



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 23 febbraio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Contro i vandali L'idea dell'assessore

«Dare a giovani restauratori la custodia dei monumenti»

Luigi Roano

Alessandra Clemente, assessore ai Giovani, in qualche modo è direttamente coinvolta per la vandalizzazione della chiesa di Santa Chiara, nel senso che le scritte che imbrattano i monumenti portano la firma di giovani e giovanissimi studenti. Insomma il suo mondo. Un fronte sul quale è sensibilissimo Palazzo San Giacomo e la stessa Clemente non sta con le mani in mano. «Il problema c'è e va affrontato in maniera decisa - spiega - ho letto che il prete di Santa Chiara dice che "lui si occupa delle anime e non ha possibilità di custodire quei tesori". Allora io dico che pochi sanno una cosa: decine

e decine di studenti escono dalle scuole napoletane con l'abilitazione a essere restauratori. Perché non impiegare loro anche per la custodia di questi siti come Santa Chiara? Potrebbero fungere pure da guide turistiche e sensibilizzare i loro coetanei sulle differenze che ci sono tra l'imbrattare e l'arte di strada». Tutto d'un fiato la proposta della giovane Clemente che contestualmente sta lavorando sul contenimento dell'esuberanza degli artisti di strada che spesso si trasformano in imbrattatori di professione, il confine del resto è molto labile. «Sì che ci sto lavorando e stiamo anche a buon punto. Intanto presenteremo a brevissimo una delibera con i

primi 10 muri di Napoli free, dove i writers potranno esibirsi. Poi abbiamo in animo di fare un'altra delibera per le mura della chiesa di San Giovanni Maggiore e di incaricare Jorit, esperto in volti, per riqualificare le stesse mura». Si tratta di un artista napoletano specializzato in graffiti e soprattutto in volti, le sue opere già abbastanza quotate dovrebbero dare slancio all'attività di chi ama questo tipo di arte. Resta da capire cosa ne pensa il parroco di San Giovanni maggiore, ma la Clemente sembra abbastanza sicura del fatto suo. «Se ne sta parlando anche con il presidente dell'ordine degli ingegneri Luigi Vinci e in maniera più larga con le 4 associazio-

ni più importanti di street art. Da un anno in Comune si riuniscono le Acu (Associazioni di creatività urbana). Loro, questi ragazzi, stanno capendo tutti i tipi di arte e non solo quella dei writers. Spero che anche la Sovrintendenza dia il suo apporto invece di bacchettarci quando abbiamo ripulito e non restaurato la fontana di Monteoliveto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clemente: così assicurati recupero e buon esempio I writers? Dieci muri «free»

Le donne imprenditrici giovani, coraggiose e più tenaci degli uomini

Prime mosse delle banche

Sibilla Di Palma

Milano

Hanno retto meglio dei colleghi uomini alla crisi. Eppure le aziende in rosa sono ancora poche e scontano difficoltà anno se legate in primo luogo all'accesso al credito. Anche se un aiuto su questo fronte arriva dal lancio di finanziamenti ad hoc a supporto dell'imprenditoria femminile.

È quanto emerge da uno studio di Confcommercio secondo cui, se negli ultimi cinque anni il numero degli imprenditori si è ridotto complessivamente in Italia di oltre 205 mila unità, le imprese al femminile hanno tenuto meglio rispetto a quelle a guida maschile, con 47 mila unità in meno contro 158 mila. Inoltre, secondo gli ultimi dati di Unioncamere, tra marzo e settembre 2014 l'imprenditoria femminile è cresciuta dello 0,8%. E a mostrarsi particolarmente coraggiose sono le donne under 35: su 618.345 imprese giovanili oltre una su quattro è rosa (in crescita del 5,8% nello stesso periodo). «Rispetto al passato c'è un cambio culturale importante da parte delle donne che sono più propense a dedicarsi al business», sottolinea Claudia Parzani, partner dello studio legale Linklaters e presidente di Valore D, associazione di imprese che sostengono la leadership femminile. «La spin-

ta deriva inoltre dal fatto che con la crisi molte donne, che magari avevano un lavoro precario, lo hanno perso. Di qui la necessità di reinventarsi attraverso l'autoimpiego». In attività che spaziano dall'ambito manifatturiero ai servizi alle persone e alle imprese o legate alla sostenibilità e a Internet. Uno scenario positivo, dunque, anche se le aziende rosa restano ancora una minoranza (il 21,4 del totale) e devono fronteggiare diversi ostacoli, in primis l'accesso al credito. «Spesso infatti le donne non hanno un passato d'azienda ed è difficilissimo ottenere dei finanziamenti», specifica Parzani. Come rilevano anche i dati dell'Osservatorio nazionale sul credito per le Pmi, secondo cui le porte dell'accesso al credito faticano ancora a spalancarsi per le donne imprenditrici: nel secondo trimestre dello scorso anno le richieste sono state accettate solo nel 20,2% dei casi (in aumento rispetto al 19,2% del primo trimestre).

Uno scenario che ben rappresenta il *gender gap* che ancora caratterizza l'Italia dove a essere svantaggiato è tutto il genere femminile: nella Penisola solo il 47% delle donne lavora, contro il 67% degli uomini e il 60% della media Ocse. Eppure una maggior presenza delle donne nel mondo del lavoro avrebbe conseguenze molto positive sul fronte dello sviluppo del paese.

La Banca d'Italia ha calcolato che, se la percentuale di donne occupate raggiungesse gli obiettivi di Lisbona, cioè il 60%, il pil pro capite salirebbe di un punto all'anno.

Intanto, sul fronte dell'accesso al credito, qualcosa si muove: l'Abi ha infatti siglato un protocollo d'intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il ministro dello Sviluppo Economico e le associazioni imprenditoriali di categoria (Confindustria, Confapi, Rete Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative Italiane) a sostegno dell'imprenditoria femminile. L'obiettivo è incentivare tramite dei finanziamenti l'avvio di nuove imprese, oltre che gli investimenti per la crescita e il rilancio di attività in temporanea difficoltà a causa della crisi. Il protocollo prevede inoltre alcune agevolazioni, come la possibilità per le imprenditrici di accedere gratuitamente al Fondo di Garanzia per le Pmi e di sospendere fino a dodici mesi il rimborso della quota capitale delle rate del finanziamento al verificarsi di eventi particolari legati alla vita personale. La sospensione è richiedibile una tantum in caso di maternità, grave malattia o malattia invalidante dell'imprenditrice, di un familiare o di un parente convivente.

Tra le banche che hanno scelto di aderire all'iniziativa c'è il

gruppo Intesa Sanpaolo che ha stanziato il plafond più elevato, 600 milioni di euro. «I fondi sono disponibili attraverso la nostra rete filiali e per fare richiesta c'è tempo fino al prossimo 31 dicembre», spiega Giuseppe Gastone, della direzione marketing dell'istituto di credito, che ha seguito il progetto. «Lo spirito è favorire una maggior partecipazione delle donne all'attività imprenditoriale; una leva importante per lo sviluppo economico del paese».

L'impegno della banca per le aziende in rosa continuerà comunque anche oltre i termini

dell'accordo (che avrà validità per tutto il 2015). «Abbiamo infatti predisposto un prodotto di finanziamento, Business Gemma, che risponde con un'unica soluzione alle tre finalità previste dal Protocollo e che resterà nell'offerta della banca dedicata alle imprese femminili e alle lavoratrici autonome».

Anche se l'accesso al credito non è l'unico problema che devono fronteggiare le imprenditrici. A questo si affiancano infatti anche «i temi dell'accesso alle competenze e alle reti professionali di business», osserva Parzani. Resta infine ancora molto dif-

ficile per le donne andare oltre la micro o la piccola azienda, «anche perché al momento il mercato non offre grandi opportunità di creare grandi imprese».

LE AZIENDE ROSA HANNO
RETTO MEGLIO ALLA CRISI
DI QUELLE A GUIDA
MASCHILE "CI SONO SEGNI
DI UN CAMBIO CULTURALE.
MOLTE GIOVANI SI LANCIANO
PER USCIRE DAL PRECARIATO"
SPIEGA L'ESPERTA. UNDER 35
IN GRAN NUMERO. PRIME
APERTURE DAL CREDITO.
L'OFFERTA DI INTESA

L'INIZIATIVA Alla campagna di sensibilizzazione hanno aderito professionisti, artisti e sportivi di tutta Italia

“Io non ci sto”: un selfie contro la violenza sulle donne

NAPOLI. Dall'Osservatorio Giuridico Italiano è partita una campagna di sensibilizzazione contro ogni tipo di violenza, che ha spopolato il web. Manifestazioni di dissenso contro ogni tipo di violenza e solidarietà al contempo contro le vittime di soprusi, hanno mosso associazioni sportive, mediche, di volontariato, case editrici, artisti, giuristi e molti altri. La squadra di basket Juvecaserta, la squadra Blu volley di Verona, Sal Da Vinci ed il cast del musical Stelle a metà, Pasquale Palma, comico di Made in Sud, e molti altri. Momento topico di tale manifestazione sarà il congresso il Convegno Nazionale “Sex Crime: quando l'amore diventa reato del 26 febbraio 2015. Temi delicati ed insidiosi trattati, saranno appunto quelli che vengono notoriamente denominati dai media mondiali con il nome di sex crimes, reati a sfondo sessuale. Si affronteranno infatti, attraverso i maggiori esperti del settore, quali sono statisticamente i maggiori reati in tal campo, il profiling psicologico di un sex

offender, come avviene la ricostruzione di una scena del crimine e quali danni fisici e psicologici, ci si trova a dover fronteggiare. Tra i grandi protagonisti del congresso, gli investigatori degli NCSI, e molti professionisti che periodicamente offrono il loro contributo verso tali gravi reati, attraverso note trasmissioni televisive. I molteplici aspetti della vita umana, coinvolti in siffatti crimini, abbracciano non solo fattispecie di tipo squisitamente giuridico, laddove dati comportamenti si concretizzano in una delle ipotesi delittuose previste dal nostro codice penale, ma anche risvolti tecnici, psichiatrici, psicologici e medici da qui la necessità di realizzare un incontro ed un momento di riflessione che consenta di analizzare la materia sotto più angolazioni, tutte diverse ma al contempo necessarie. Il convegno avrà luogo, nell'ampia Sala resa disponibile dalla Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare il 26 febbraio, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15,30 alle ore 19.

Giornata malattie rare: tra solidarietà, sostegno e cura

Si svolgerà domenica prossima, a San Giorgio a Cremano con un gazebo allestito in piazza Massimo Troisi

SAN GIORGIO A CREMANO. In vista della Giornata mondiale delle malattie rare che vedrà, domenica prossima, allestito un gazebo informativo anche a San Giorgio, in piazza Massimo Troisi, mercoledì prossimo alle 18 avrà luogo presso la sede dell'associazione Progetto San Giorgio l'assemblea regionale per la Campania contro le malattie rare. «Sarà l'occasione - dichiarano gli organizzatori - di incontrarci in vista dell'evento in Regione Campania di sabato 27 febbraio, che precederà quello internazionale di domenica. Nell'incontro di mercoledì cercheremo di preparare le nostre richieste all' autorità regionali, alle Asl, condividere i problemi che tutti noi malati affetti da malattie rare e le nostre famiglie abbiamo, cercare soluzioni e prepararci all'evento di domenica in piazza Troisi».

Il tema della Giornata Mondiale delle Malattie Rare 2015, "Vivere con una malattia rara", rende omaggio ai malati, alle famiglie e a chi presta loro assistenza sanitaria, che affrontano ogni giorno la sfida di vivere con una malattia rara. Lo slogan "Giorno per giorno, mano nella mano" richiama la solidarietà tra le famiglie, i malati e le comunità. Il 28 febbraio segnerà l'ottava edizione della Giornata delle Malattie Rare e i preparativi sono già in corso in diversi settori.

La natura complessa della maggior parte delle

malattie rare, unita all'accesso limitato a trattamenti e servizi, implica, spesso, che i membri della propria famiglia siano la fonte primaria di solidarietà, sostegno e cure per le persone affette da una malattia rara. Le associazioni dei malati possono offrire informazioni, esperienza, risorse e sostegno alle persone che vivono con una malattia rara.

La campagna per la "Giornata delle Malattie Rare", creata e coordinata da Eurordis e organizzata con le federazioni nazionali per le malattie rare di tutto il mondo, mira a sensibilizzare l'opinione pubblica, i politici, le autorità pubbliche, i rappresentanti dell'industria, i ricercatori e i professionisti del settore sanitario sul tema delle malattie rare.

Da quando è stata presentata nel 2008 la prima Giornata delle Malattie Rare, la partecipazione a questo evento non ha fatto che aumentare nel corso degli anni successivi. All'edizione dello scorso anno hanno preso parte centinaia di associazioni di malati da 84 Paesi e regioni di tutto il mondo.

ANSAR

L'emergenza, i soccorsi**«Ora diteci quando torneremo a casa»****La rabbia dei residenti: si doveva intervenire prima. In 100 sistemati in una palestra****Nico Falco
Gennaro Pelliccia**

Quando il sole cala sulla giornata più lunga della loro vita, gli sfollati di Pianura non hanno più la forza per far sentire la loro rabbia. Pian piano si sistemano presso amici e parenti, solo un centinaio, alle fine, si raccoglierà nelle palestre di Soccavo per trascorrere la prima di chissà quante notti. Arriva il sindaco De Magistris, gli fanno cerchio attorno, ascoltano parole tranquillizzanti, fanno poche domande perché non s'aspettano più risposte. Lui, che era atteso al San Carlo, si fa invece vedere qui e assicura: «Lavoreremo giorno e notte perché tutto si possa risolvere quanto prima».

La giornata più lunga e drammatica della vita di queste persone è iniziata ieri all'alba: «Era ancora buio - Rosa ha la voce che trema mentre racconta - ho sentito un tonfo. Mi sono affacciata e ho visto crollare la strada e ingoiare un grande cancello d'in-

gresso di un viale privato. Sembrava la scena di un film».

Rabbia e paura si sono alternate nella lunga giornata della gente di via Campanile. Poche, certezze, qualche parola rassicurante: «Gli sgomberi sono a puro titolo precauzionale - spiega il tecnico Davide Lezzi della Protezione Civile - perché dalle verifiche effettuate non sono stati riscontrati danni ai fabbricati». Gli sfollati protestano e chiedono assistenza, ma soprattutto che si faccia presto. «Ho visto persone che si calavano dai balconi del primo piano pensando che stesse per crollare tutto. Qui all'alba era il caos», spiega un signore che racconta di aver sentito gli smottamenti, ma di aver pensato che fossero operai al lavoro. Pasquale Farina è inferocito: «La prima frana è avvenuta mercoledì notte, quando un camion dei rifiuti dell'Asia è sprofondato ed è rimasto con le ruote incastrate. Non riesco a capire perché venerdì pomeriggio siano stati sospesi i lavori. C'era la

Protezione Civile con tutti i tecnici, c'era l'allerta meteo, perché i dovuti interventi non sono continuati? Sono pronto a rivolgermi alla Procura della Repubblica - dice - per denunciare le gravi omissioni che, secondo me, ci sono state».

«Siamo stanchi, facciamo una rivolta - urla Pasquale, altro residente - ora basta. Ho visto io con i miei occhi la tragedia sfiorata, questa mattina: un ragazzo è saltato via dalla sua auto, mentre veniva risucchiata, e si è salvato per miracolo». Il vicesindaco Tommaso Sodano arriva intorno alle 14.30. Ed è subito avvicinato dai cittadini. «Secondo lei è normale che, con quello che era successo nei giorni scorsi e con le previsioni meteorologiche che segnalavano piogge intense, che venerdì pomeriggio siano stati sospesi i lavori e siamo stati abbandonati a noi stessi?». Questo è l'interrogativo posto da Rosario, un altro sfollato. La risposta è laconica, dovranno essere i tecnici a spiegare.

«La strada ha ceduto intorno alle 6, i primi Vigili del Fuoco sono arrivati alle 8», denuncia Simona Testa, che abita in uno degli stabili evacuati. «Adesso vedo che sono presenti moltissime persone, tutti addetti ai lavori, che con grande affanno vanno avanti e indietro, ma nessuno che ci indichi che cosa dobbiamo fare e dove dobbiamo andare».

Col passare del tempo alla paura si è unita la frustrazione, quella di centinaia di persone che per ore sono rimaste in strada con la sensazione di essere abbandonate. «Che ne sarà delle nostre case, - si chiede tra le lacrime una donna, seduta in un bar vicino - tanti anni per pagarla e adesso questo dramma. Non possiamo pagare per errori commessi da altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rompe un tubo dell'acqua restano senza casa 380 persone

STELLACERVASIO

UN TUBO dell'acqua rotto sopra una galleria dismessa della ferrovia Circumflegrea e nelle strade di Pianura si è aperta una impressionante voragine. Gli abitanti di quattro edifici di via Campanile, 380 persone, sono rimasti per strada sotto la pioggia insistente da ieri mattina alle 5, finché il Comune non li ha fatti convergere sul centro polifunzionale di Soccavo: cento hanno scelto questa strada, gli altri hanno chiesto ospitalità ai parenti. Gli sfollati occuperanno due palestre, divisi in maschi e femmine. Agli sgomberati sono stati garantiti trasporti e pasti caldi fino alla messa in sicurezza definitiva della strada, prevista in 5 giorni. Nel tratto fra Pianura e Soccavo la Cir-

cumflegrea è stata interrotta ed è stato istituito un servizio sostitutivo con 6 bus. Il sindaco de Magistris ha voluto incontrare gli sfollati e parlare con i tecnici sul luogo del crollo. «Staremo accanto ai nostri concittadini - ha detto - sino a quando torneranno nelle loro case. Lavoreremo giorno e notte perché tutto si possa risolvere quanto prima».

SEGUE A PAGINA III

Voragine a Pianura, quattro palazzi sgomberati

La strada cede per la rottura di un tubo dell'acqua sopra una galleria dismessa della Circumflegrea. Alloggiati 380 sfollati nel centro polifunzionale di Soccavo. Ferrovia interrotta, servizio sostitutivo di bus

STELLACERVASIO

IL CEDIMENTO, dovuto alla rottura di una tubazione Arin, è avvenuto in corrispondenza della sottostante galleria "Camaldoli", dove erano previsti lavori per il raddoppio del tunnel ferroviario, che passa sotto la Montagna Spaccata percorrendo il sottosuolo per circa 700 metri a sette metri di profondità. Il raddoppio della galleria Circumflegrea, sospeso nel 2012 per la crisi dell'ex azienda unica trasporti regionale Sepsa, dovevano riprendere a giorni. Se la voragine aperta la settimana scorsa a Pianura, è diventata ieri mattina grande come un palazzo, non avesse fermato anche quelli. Nessun danno per la galleria attiva, dove Eav attende il segnale del Comune per riattivare la linea.

Sul posto per l'intera giornata, con due squadre dei vigili del fuoco e la Protezione civile, le forze dell'ordine, il vicesindaco Tommaso Sodano in costante

contatto con il sindaco Luigi de Magistris, che poi si è recato a Pianura, l'assessore Mario Calabrese, il presidente della IX Municipalità Maurizio Lezzi. È lui a riepilogare la cronistoria del crollo, annunciato dal primo cedimento di quattro giorni prima, quando la polizia municipale aveva transennato e chiuso la strada. «Siamo sul posto da mercoledì - spiega - da quando cioè c'è stato un primo cedimento in via Campanile e un camion per la raccolta dei rifiuti è finito dentro l'avvallamento che si era creato». Dai primi accertamenti tecnici - avverte un comunicato di Palazzo San Giacomo - non ci sarebbe nessun nesso causale tra i lavori iniziati nei giorni scorsi e l'allargamento del diametro della voragine.

«Mercoledì scorso è nata immediatamente una sinergia con il Comune - continua Lezzi - il vicesindaco ha autorizzato lavori di somma urgenza che sono partiti lo stesso giorno. Ci è

voluta l'intera giornata per recuperare il camion con due grosse gru. Quindi la ditta ha controllato lo stato dei sottoservizi, alle 16 di venerdì gli ultimi ad arrivare sono stati gli operai Telecom. Alle 20 il cantiere era stato chiuso e messo in sicurezza per riprendere i lavori domani mattina. Ma le bombe d'acqua di stanotte hanno finito di staccare il manto stradale e in aggiunta il flusso delle tubazioni rotte ha fatto allargare la buca che ora è profonda 8 metri e larga 20». Fino a tarda sera gli operai hanno riempito la cavità con tonnellate di calcestruzzo leggero, un materiale in grado di fare presa in un paio d'ore, pioggia permettendo.

Gli abitanti rimasti senza tetto sono alloggiati nelle due palestre della struttura comunale: 95 famiglie evacuate per precauzione. Il malcontento si è diffuso subito anche perché gli albergatori di zona hanno risposto picche al Comune: c'è un contenzioso che risale al 2001

per il saldo di precedenti sistemazioni temporanee e cinque hotel non hanno voluto accettare nuovi ospiti. Ma l'amarezza ha anche altre motivazioni. Nel 2000 furono progettate a livello comunale, e si volevano finanziare con 2,4 milioni di fondi europei, dieci vasche per invaso che raccogliendo i fanghi evitassero problemi alla collina di Pianura e alle sue non sempre stabili costruzioni. Nel 2011 funzionano solo 5 vasche, i fondi sono persi e c'è un contenzioso con la ditta addetta a realizzarle.

Almeno cinque giorni di lavoro per mettere in sicurezza l'area. Sul posto de Magistris e Sodano

L'APPELLO Varriale: oltre venti e sono vuoti

«Galleria Principe, a bando l'assegnazione dei locali»

NAPOLI. «Finalmente dopo quattro anni di lavoro intenso e ripetuti solleciti della Commissione Patrimonio sono stati stanziati fondi per ristrutturare e per la messa in sicurezza dei locali della Galleria Principe di Napoli». Ad affermarlo, in una nota, è Vincenzo Varriale, presidente della Commissione Consiliare Patrimonio, il quale aggiunge: «Adesso si faccia subito un nuovo bando di gara per

l'assegnazione degli oltre venti locali chiusi da anni, tenendo conto dell'indirizzo della commissione espresso con una mozione approvata in consiglio Comunale. Mozione che ha per oggetto l'inserimento di esercizi commerciali che rappresentino il made in Naples



rispettando le tradizioni storico culturali della città e che non si vada al di là di specifiche categorie come ristorazione, bar letterari, librerie, artigianato, e commercio. Un traguardo importante che metterà fine ad una tormentata vicenda rilanciando così una meravigliosa struttura che la città aspettava da tempo». «Il nostro obiettivo -conclude- è quello di ridare lustro ad una struttura, non meno importante e ricca di storia rispetto a tante altre Gallerie italiane, facendola finalmente ritornare agli antichi splendori». La Galleria Principe verrà restituita al suo antico splendore entro sei mesi: il Comune di Napoli ha approvato la delibera che stanziava ulteriori 333 mila euro utili al completamento dei lavori. Il complesso monumentale, in parte pubblico ed in parte privato versava fino a pochi mesi fa in condizioni preoccupanti: da qui l'ordinanza, datata 25 luglio 2014, con cui Luigi de Magistris ordinava lavori urgenti. «Con questo ulteriore stanziamento siamo giunti alla complessiva somma di 783 mila euro per garantire la messa in sicurezza e l'esecuzione di tutti i lavori necessari», ha detto l'assessore Carmine Piscopo.

L'arte violata Graffiti anche nel cortile: lo stupore dei turisti

Santa Chiara, una crociata anti-vandali

Giuliana Covella

Parte la mobilitazione per salvare Santa Chiara e gli altri siti dei Decumani dai vandali e dai graffittari. Un oltraggio che si consuma da anni, come ha documentato ieri il «Mattino». Pino De Stasio, consigliere con delega al centro storico alla II Municipalità: mentre le Soprintendenze preposte sono latitanti, ho inviato un esposto al ministro Franceschini, che invito a venire in visita a Santa Chiara per constatarne degrado e incuria». E c'è chi, come il consigliere comunale Carmine Attanasio, invoca pene più

severe contro chi commette questi reati. Ieri una piccola folla di cittadini e turisti ha immortalato con la macchina fotografica e il cellulare gli «autografi» indelebili, con pennarelli e vernice, sui tesori firmati da artisti come Giotto e Tino da Camaino.

> A pag. 24

L'arte violata Abbandono anche nel cortile

Scritte e degrado parte la crociata per Santa Chiara

Giuliana Covella

Sguardo rivolto verso la meravigliosa facciata, tipico esempio di arte gotica, digitale in pugno e una visita all'interno di uno dei più importanti

siti di età medievale a Napoli. Così, ieri mattina, una folla di cittadini e turisti ha immortalato - incuriosita - lo scempio perpetrato ai danni di tombe e bassorilievi all'interno della basilica di Santa Chiara. Nel tempio

sacro più antico del centro storico i vandali hanno lasciato i loro "autografi" indelebili con pennarelli e vernice sui tesori firmati da artisti come Giotto e Tino da Camaino, che i

visitatori si sono affrettati a fotografare. Un oltraggio che si consuma da anni, sotto gli occhi indifferenti degli stessi frati, che però fanno spallucce. Uno di loro, padre Adriano, aveva sostenuto di «avere altro a cui pensare piuttosto che alle scritte su sarcofagi e marmi» e di dover «pensare piuttosto a chi viene in chiesa perché non può pagare le bollette». Frasi che hanno suscitato l'ira di don Aniello Manganiello, prete anti camorra che ha vissuto per sedici anni a Scampia, fino al 2010. «Sono basito da queste dichiarazioni - tuona don Aniello - perché il mio collega fa bene a preoccuparsi dei poveri, ma dovrebbe fare altrettanto per i vandali che deturpano i monumenti che lui e gli altri frati dovrebbero tutelare. Il patrimonio custodito a Santa Chiara appartiene all'umanità, come dice l'Unesco ed è per questo che va salvaguardato come le anime. Le opere di arte sacra sono testimonianze di fede e come tali servono per salvare le anime che commettono anche questo tipo di peccati. Il degrado di una chiesa co-

me Santa Chiara non fa che contribuire al degrado morale delle persone».

A condurre una crociata per salvare Santa Chiara e gli altri siti dei Decumani è Pino De Stasio, consigliere con delega al centro storico alla Il Municipalità, che ha segnalato gli atti vandalici nella basilica: «I cittadini sono indignati. Tra questi, Bona Mustilli, che ha realizzato un video per accendere i riflettori sullo stato di abbandono del sito. Come Municipalità, insieme al presidente Francesco Chirico, abbiamo investito risorse per questo luogo ed entro la primavera consegneremo i giardini di Santa Chiara ad uso pubblico, laddove sono morti due dochard e andavano a fare i bisogni i cani, che avranno invece uno spazio per lo sgambettamento in piazza del Gesù. Per ora, mentre le Soprintendenze preposte sono latitanti, ho inviato un esposto al ministro Franceschini, che invito a venire in visita a Santa

Chiara per costatarne degrado e incuria». Eppure «nel programma degli interventi sull'area Unesco, redatto dal Comune, non c'è un progetto nè un euro destinato alla rimozione dei graffiti al centro storico», interviene Antonio Pariente, del Comitato di Portosalvo.

Intanto c'è chi invoca pene più severe contro chi commette questi reati, come il consigliere comunale Carmine Attanasio, che ha chiesto al senatore Bartolomeo Pepe di farsi promotore di una proposta di legge: «Quella con i vandali, senza la certezza della pena, è una lotta impari. È da tempo che propongo una legge che inasprisca le pene per chi compie atti vandalici e preveda l'immediato arresto di chi è colto in flagranza, anche se minore, introducendo la formula della libertà su cauzione commisurata al danno prodotto».

Turisti stupiti fotografano gli «autografi» sulle statue I Verdi: inasprire le pene

La sanità

**Ospedali, monito di Caldoro
«Assunzioni o rischiamo
la chiusura dei reparti»**

Gerardo Ausiello

«**S**e il governo non dovesse autorizzare lo sblocco del turn over ci saranno misure eccezionali». Un ultimatum. È quello che il governatore Caldoro rivolge all'esecutivo nazionale con una precisa richiesta: dare il via libera alle assunzioni di medici e infermieri per far fronte ai buchi negli organici di aziende sanitarie e ospedaliere. Da quasi 10 anni sulla Campania incombe la tagliola del turn over: 10mila dipendenti del servizio sanitario regionale sono andati in pensione e non sono stati mai sostituiti. «Senza assunzioni - avverte Caldoro - rischiamo la chiusura dei reparti». **> A pag. 20**



La salute, il caso

(C) Il Mattino S.p.A. | I

**Sanità, la sfida di Caldoro
«Subito nuove assunzioni»**

Il governatore rilancia: rischiamo la chiusura di reparti pronti a misure eccezionali se da Roma non arriva l'ok

Gerardo Ausiello

«Se il governo non dovesse autorizzare lo sblocco del turn over ci saranno misure eccezionali». Un ultimatum. È quello che il presidente della Regione, Stefano Caldoro, rivolge all'esecutivo nazionale con una precisa richiesta: dare il via libera alle assunzioni di medici e infermieri per far fronte ai buchi negli organici di aziende sanitarie e ospedaliere. Da quasi dieci anni sulla Campania incombe la tagliola del turn over congelato, per effetto della quale circa 10mila dipendenti del servizio sanitario regionale sono andati in pensione e

non sono stati mai sostituiti.

Il risultato è che oggi la Campania, con i suoi 49mila operatori a fronte di 6 milioni di abitanti, è in coda alla classifica dell'Istat: qui, infatti, nella sanità il rapporto è meno di un dipendente per cento abitanti. È scattato così il pressing di Caldoro che, su twitter, scrive: «Il nostro compito è tutelare i cittadini e la salute». Anche perché di questo passo, avverte, «senza assunzioni rischiamo la chiusura dei reparti». Ma quali so-

no le misure eccezionali a cui potrebbe far ricorso l'ex ministro socialista in caso dell'ennesimo stop da parte del governo? In queste ore gli uffici di Palazzo Santa Lucia sono al lavoro senza sosta per tro-

vare una soluzione tecnica che consenta di far fronte ai buchi in organico. La strada è molto stretta. Perché da un lato c'è il piano di rientro, per effetto del quale ogni decisione del governatore-commissario dev'essere condivisa e approvata dal ministero dell'Economia, oltre che da quello della Salute, e dall'altro c'è il pericolo concreto di non poter più garantire i livelli essenziali di assistenza e il diritto alla salute, sancito e tutelato dalla Costituzione. In questi anni si è andati avanti a colpi di straordinari e doppi turni. Ma l'età media del personale in servizio non aiuta. E la coperta si è accorciata ulteriormente. A conti fatti, con i parziali sblocchi del turn over concessi di volta in volta dal governo, ci vorrebbero molti anni per riportare la Campania in linea con la media nazionale. E invece, è il ra-

gionamento di Caldoro, il tempo stringe. Secondo gli esperti della Regione, servirebbero allora in tempi rapidi almeno 3 mila nuove unità, tra medici, infermieri, anestesisti, rianimatori.

È ciò che il presidente della giunta campana ha scritto in una lettera indirizzata anche al premier Matteo Renzi. Che è di fatto una diffida ai tecnici del ministero dell'Economia, i quali non sembrano disposti ad allentare la morsa. Nella missiva si legge che «la situazione non è più sostenibile». Per questo Caldoro, che è anche vicepresidente della conferenza delle Regioni, si dice pronto ad andare fino in fondo: «Non faccio passi indietro in questa batta-

glia che difende il diritto alla salute. In questi mesi i sindacati hanno fatto la loro parte. Le confederazioni regionali sono sensibili al tema, bisogna coinvolgere Roma. Nelle forze politiche registro invece meno attenzione. Sono certo però che non faranno mancare la loro voce. È una sfida che interessa tutti i cittadini della Campania, non è e non dev'essere solo di una parte politica». Un appello che è stato raccolto sia dalle parti sociali che da parlamentari e da consiglieri regionali. Ma il braccio di ferro, per il momento, continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EnergyMed fonti rinnovabili in fiera

Si rinnova il più grande appuntamento del Centro Sud sulla green economy
Dal 9 all'11 aprile alla Mostra d'Oltremare di Napoli idee e novità a confronto

Ritorna puntuale come ogni anno EnergyMed, mostra convegno sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel Mediterraneo, alla Mostra d'Oltremare di Napoli. La più grande fiera del Centro Sud Italia sulla Green Economy, giunta all'ottava edizione, è in programma dal 9 all'11 aprile 2015. Organizzata dall'Anea, Agenzia Napoletana Energia e Ambiente, e promossa dal Comune di Napoli, Città Metropolitana di Napoli, con la patrocinio della Regione Campania, EnergyMed è da tempo il punto di riferimento degli operatori del settore, degli enti e delle istituzioni.

Nel corso della mostra convegno di quest'anno particolare attenzione sarà data al settore del biogas e della cogenerazione impiegati sia per la produzione di energia elettrica che per il riscaldamento. Attinente a questo tema, la pubblicazione recente della delibera n. 46/2015/R/gas che ha stabilito gli incentivi riguardanti la connessione alle reti del gas naturale e le disposizioni inerenti alle quantità di biometano ammissibili agli incentivi.

In Italia a tutt'oggi, stando alle stime del GSE (Gestore dei Servizi Energetici), esistono 994 impianti per una potenza di 750 mw di energia. Dati, che, oltre ad evidenziare il boom degli impianti installati, pon-

gono l'attenzione sulla manutenzione e sull'efficientamento. Durante i tre giorni fieristici sarà data grande rilevanza all'internazionalizzazione, infatti saranno organizzati incontri B2B nell'ambito del piano export Sud dell'Ice in cui è stata inserita la mostra EnergyMed.

Alle aziende presenti in fiera sarà data la possibilità di incontrare le delegazioni straniere per far conoscere il prodotto Made in Italy, un'opportunità unica per tutti gli espositori. Inoltre sarà possibile prendere parte a convegni, presentazioni, iniziative speciale, workshop.

Nell'ambito dell'attività di internazionalizzazione di EnergyMed, si inserisce anche il Progetto Europeo Shamms (Strategic Hubs for the Analysis and Acceleration of the Mediterranean Solar Sector) finanziato nell'ambito del Programma Enpi CbcMed. Il progetto prevede la partecipazione di dodici partner provenienti dai Paesi del bacino del Mediterraneo (Italia, Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Libano e Spagna). Obiettivo del progetto è sensibilizzare l'opinione pubblica in termini di efficienza energetica, attraverso il trasferimento e le applicazioni di buone pratiche in ambito legale, normativo, economico, organizzativo e attraverso la promozione di nuovi meccanismi

di finanziamento per agevolare l'adozione delle tecnologie solari nei Paesi del bacino del Mediterraneo.

EnergyMed, in uno spazio espositivo di 10 mila metri quadri, ospita vari settori dedicati alla Green Economy. Ampio spazio è riservato alla Cogenerazione, la tecnologia che consente la combinazione del biogas per la produzione combinata di energia elettrica e termica; EnerEfficiency inerente all'efficienza energetica; Recycle dedicata al riciclo e Mobility, riservata alle aziende della mobilità sostenibile. Tra le iniziative speciali incontri business to business a cura dell'Ice, Agenzia per la Promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Le aziende presenti sono, per il settore ambiente la BioCom di Pietro Mangia, specializzata nel trasporto di oli vegetali esausti, provenienti dalla ristorazione e dalle mense; Detersufuso, che nella primavera del 2015 lancerà sul mercato il primo erogatore di profumi alla spina; la Eurven, leader in Italia per la ricerca, la progettazione e la produzione di sistemi per la riduzione dei rifiuti, la Greenbatt, che esce sul mercato con le batterie stazionarie made in Italy con durata prevista di oltre 50 anni; la Napoletana Plastica che ha ideato una piattaforma web rivolta agli en-

ti pubblici e alle municipalizzate che intendono migliorare il servizio di raccolta differenziata, nonché alle aziende che forniscono sacchetti per la raccolta dei rifiuti; la Proteg, leader in Campania per il trattamento e l'avvio al recupero degli oli e grassi vegetali esausti e la S.e.a. che si occupa, dalla fine degli anni '90, del recupero, della cernita e dello stoccaggio dei toner per le stampanti. Le aziende del settore energia sono: AB Energy, che ufficializza l'apertura di due nuove filiali negli Usa e in Israele; Acca leader italiano del software per l'edilizia; Basic srl, da anni è impegnata nel settore dell'energia alternativa; Blumatica con la soluzione per la certificazione energetica degli edifici; Gewiss, operante a livello internazionale nella produzione di sistemi e componenti per le installazioni elettriche di bassa tensione; Italia Punto Solare; Ndi Tec; Poi Energia; Schmack Biogas e Wolf Haus. Nel settore mobilità il gruppo Funari, Mototecnica Isaia e Renault.

Batterie per 50 anni
La Greenbatt presenta le batterie stazionarie con durata prevista di oltre cinquant'anni

Green gym Se ti alleni zappando nel giardino

Nato in Gran Bretagna, il nuovo modo di fare fitness si è diffuso anche qui. Basta avere un pezzo di terra

L fitness incontra la natura. Per essere precisi, la terra. L'orto, il giardino. Da oggi, infatti, per scolpire il fisico non saremo più costretti a chiuderci in palestre o in centri ginnici: basterà zappare la terra. Coniugando l'esercizio fisico all'aria aperta e la tutela dell'ambiente naturale.

È la 'palestra' dei nostri nonni, la *green gym* o anche orto gym. La nuova moda britannica, che comincia a fare capolino anche in Italia, è assurda agli onori della cronaca una quindicina di anni fa ed è stata messa a punto da un medico, William Bird, il quale ha intuito i benefici per la salute nel praticare attività di tipo strettamente agricolo secondo alcune indicazioni innovative e rigorosamente all'aperto: orti, giardini, campi coltivati. Anche se molti non badano molto al dove. Trovano un pezzetto di terra, si armano di zappa e iniziano ad allenarsi. I primi e visibili risultati verranno in poco tempo: gambe e

braccia ringrazieranno per la tonicità. Senza dimenticare l'apporto benefico al cuore. Tutto questo si sposa, in molti casi, con la formula del volontariato. Associazioni come Legambiente e il Wwf, infatti, hanno già organizzato Giornate di volontariato ecologico durante le quali si provvede a pulire una area verde prescelta bruciando calorie. Incontri che rappresentano un modo simpatico di avvicinare le persone a questa disciplina. Che regala il buonumore con il comprovato effetto calmante e antidepressivo. Insomma, mixare sport e giardinaggio (almeno una volta alla settimana, sessioni da una a quattro ore pausa socializzante compresa) era il tassello che mancava alla sempre più diffusa green-mania.

Dopo il Regno Unito, la *green gym* ha contagiato, seppur con timidi approcci, anche l'Italia, dove proprio la scorsa primavera si è tenuto il primo grande evento in Campania, nel parco

nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni. Associazioni presenti sul territorio campano sono alle prese con la promozione di corsi organizzati fra orti e giardino con un team di allenatori speciali: giardiniere e un laureato in scienze motorie. Ogni attività fisica è preceduta da esercizi di riscaldamento per preparare il corpo allo sforzo fisico. Non mancano lezioni teoriche per imparare ad utilizzare nel modo più sicuro gli strumenti di lavoro. Per cominciare si fa del training specifico. Poi, la lezione vera e propria inizia con il riscaldamento, che ha l'obiettivo di preparare i muscoli del corpo evitando così di incorrere in infortuni: si prosegue poi con l'introduzione agli utensili da usare. «Ci stiamo documentando sull'iniziativa e presto la inseriremo nelle attività che diversificano l'agricoltura», spiega Marina Reale, agronoma referente regionale campana dei giovani di Coldiretti e aggiunge: «Una di-

sciplina che alla cura del corpo, della natura e del buonumore, aggiunge la possibilità di creare lavoro. Gli allenatori sono laureati in Scienze motorie, giardinieri, esperti della nutrizione. Insomma, quella che sembra prendere piede in Italia timidamente 'nasconde' opportunità importanti», conclude Reale.

Rosa Coppola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debutto nel Cilento

● La prima regione che ha organizzato corsi all'interno di orti e giardini condotti da giardinieri e laureati in scienze motorie è stata la Toscana. Poi la prima grande convention in Campania, nel parco del Cilento.

Il 2014 è stato il vero e proprio anno di svolta
Con 2376 tonnellate di gomme raccolte (+ 9%)
siamo secondi in Italia dopo la Lombardia
Il ministro: scommessa vinta dall'ambiente

Campania record per **pneumatici** usati e smaltiti

Il 2014 è stato l'anno di svolta del riciclo di pneumatici fuori uso e la Campania è in prima linea. Nell'anno appena conclusosi sono state infatti oltre 19mila le tonnellate di pneumatici usati raccolti in Italia (+15,9% rispetto all'anno precedente). Ciò significa che il 100% degli pneumatici sono stati destinati al riciclo. A dare questa notizia "green" il report sul sistema di gestione di Pfu da demolizione raccolti dal comitato di gestione, costituito presso l'Automobile Club d'Italia dal ministero dell'Ambiente, report che mostra un'Italia all'avanguardia in questo tipo di operazioni di recupero e riuso. «Il bilancio rappresenta - afferma il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - una scommessa vinta dall'ambiente e dai cittadini italiani. Il corretto recupero riduce di fatto a zero la possibilità di smaltimenti illegali che negli anni passati hanno disseminato il nostro paese di discariche abusive di pneumatici. Con il riciclo si aprono nuove possibilità e nuovi mercati per le materie prime seconde come il granulato di gomma e l'acciaio che è possibile recuperare».

Tirando un po' le somme le operazioni di ritiro di Pfu, effettuate nei 1.365 autodemolitori dai 29 operatori abilitati, sono state 3.231 (+19%). Analizzando i dati territorialmente, i livelli più elevati di raccolta si raggiungono nelle regioni più popolate e in quelle dove maggiore è la presenza di demolitori, il che conferisce alla Campania un secondo posto che ci fa onore con 2.376 tonnellate, con quasi il 9% in più rispetto al 2013. In particolare siamo secondi solo alla Lombardia (2.575 tonnellate raccolte con un incremento del 15,4%), e siamo seguiti a ruota dal Lazio (2.341 con un aumento di ben il 56,5%, la variazione più alta in Italia).

Nel 2014 il peso medio di ogni ritiro diminuisce leggermente e si attesta intorno alle 6 tonnellate. Si è registrato, inoltre, un decremento minimo (-5%) anche del costo medio per ritiro.

«Siamo riusciti - spiega il presidente dell'Automobile Club d'Italia Angelo Sticchi Damiani - a contenere i costi di funzionamento conseguendo la riduzione del contributo a carico degli utenti per lo smaltimento degli pneumatici e un avanzo di fondi che proponiamo di utilizzare per la bonifica di aree contaminate».

Nel 2014 l'avvio al riciclo degli Pfu derivanti dai veicoli a fine vita ha consentito di evitare l'emissione di quasi 39.000 tonnellate di anidride carbonica equivalenti.

Numerosi i possibili riutilizzi del polverino: sottofondi stradali, pavimentazioni sportive, pannelli fonoassorbenti, arredo urbano e decine di altri usi. Infine, il polverino (con diametro molto piccolo) può essere mescolato ad asfalti e cementi migliorandone le proprietà meccaniche. Rispetto a quest'ultimo aspetto il mercato delle materie prime seconde derivanti da Pfu in Italia stenta ancora a decollare soprattutto a causa dello scarso impiego del polverino negli asfalti, diversamente dall'estero in cui è sempre più diffuso grazie a politiche di *green procurement* più efficaci.

«I dati del report - commenta il presidente del Comitato Pfu Vincenzo Pensa - scattano una fotografia incoraggiante. Il sistema lavora a pieno regime, e si sta rafforzando l'industria del riciclo grazie a flussi di rifiuti costanti che consentono alle aziende di investire in tecnologia e ricerca e sviluppo».

Paola Cacace

Le idee Così sta cambiando il carcere *Poggioreale, operazione umanità*

Antonio Mattone

Roberto Saviano nell'intervista rilasciata a Fabio Fazio durante la trasmissione «Che tempo che fa», ha parlato del carcere di Poggioreale come di un luogo «di totale assenza dei diritti, uno spazio che non è pensabile in uno stato democratico». Ci sembra, quella dello scrittore, una visione che non tiene conto

dei grandi processi di cambiamento che sono in corso. A partire dalla scorsa estate, infatti, è in atto una profonda trasformazione di questo istituto.

> Segue a pag. 22

Poggioreale operazione umanità

Antonio Mattone

Poggioreale, infatti, sta diventando a poco a poco un carcere più umano e normale. Innanzitutto il numero dei detenuti è sceso di oltre mille unità, passando da quasi tremila alle milleottocento persone reclusi. Una riduzione significativa che rende più efficaci le attività trattamentali per il recupero e la rieducazione dei carcerati.

Certo, i problemi relativi al sovraffollamento restano e sono gravissimi, ma l'aria che si respira e le innovazioni che la direzione sta mettendo in campo danno la cifra del cambiamento che sta avvenendo dentro quelle mura. Appena si varca il portone di ingresso non si sente più quell'aria di sospetto e di paura che si avvertiva negli anni passati. Indubbiamente anche la prossima visita di papa Francesco, che il 21 marzo pranzerà con i detenuti, contribuisce a crea-

re un clima di entusiasmo e a migliorare la condizione degli spazi grazie ai lavori di ristrutturazione messi in campo. Ma non si tratta solo di un restyling esteriore. Infatti tra gli interventi innovativi bisogna segnalare quello realizzato al padiglione Firenze, dove sono collocate le persone alla prima esperienza detentiva, che è diventato un reparto dove si applica il cosiddetto «regime aperto». Qui i detenuti durante le ore del giorno sono liberi di circolare all'interno della sezione e di entrare nelle altre celle, per poi tornare nella propria nelle ore notturne. Nei prossimi mesi questo regime verrà applicato anche ad altri padiglioni. Una svolta c'è stata anche per lo svolgimento dei colloqui. L'apertura di nuove sale d'aspetto e l'introduzione dell'ingresso in ordine alfabetico hanno fatto sì che scomparissero quelle file vergognose di mamme e bambini fuori

al carcere. Gli incontri con i propri familiari oggi avvengono in un clima più sereno, senza banconi divisorii e, a turno, nell'area verde dove poter abbracciare liberamente i propri figli. È stata inoltre offerta la possibilità di fare i colloqui il sabato, in modo da permettere ai bambini di non saltare la scuola.

Non da ultimo va considerato l'ampliamento delle ore d'aria, che da due sono ora diventate quattro.

Ripetiamo: i problemi di Poggioreale sono ben noti, e ancora molto resta da fare. Un cambiamento di mentalità chiesto al personale ma anche ai detenuti non è facile e ha bisogno di tempo e perseveranza. E sicuramente i commenti beceri su Facebook di quegli agenti che commentavano con soddisfazione il suicidio di un detenuto ergastolano restano una brutta pagina di disumanità. Bisogna piuttosto ricordare quei tanti

episodi che hanno visto i poliziotti penitenziari protagonisti di salvataggi all'ultimo secondo, tagliando corde già al collo e tamponando le ferite di chi si tagliava le vene. Gesti che sono rimasti anonimi e non sono finiti sulle pagine dei quotidiani.

La storia cambia, talvolta in modo improvviso e repentino come avvenne per la caduta del muro di Berlino. Altre mura si sgretolano più lentamente, come quelle di omerità e violenza che nel passato sono state consumate nel carcere di Poggioreale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

passioni & solitudini

Come valorizzare tra i banchi i bambini più dotati

Alessandra Graziottin

Il politicamente corretto è (spesso) ideologicamente distorto. E sempre più spesso genera guai di incalcolabile portata. Tra i più trascurati ci sono le conseguenze del livellamento in basso dello standard intellettuale e culturale nelle classi scolastiche. La lodevole "attenzione a riconoscere l'handicap" ha portato a diagnosticare con maggiore precocità difficoltà di attenzione, di concentrazione, di memoria, di socializzazione, di integrazione, di rendimento: e questo è bene. Ha portato anche a inserire nelle classi normali bambini con deficit di ogni tipo. Purtroppo, con rare e felici eccezioni, la diagnosi precoce non si accompagna poi a interventi didattici, di riabilitazione e stimolazione di abilità alternative che siano realmente qualificati ed efficaci. Si è invece creata una sorta di aspettativa magica: che l'inserimento del bambino con varie difficoltà di socializzazione e apprendimento in una classe di bambini più o meno normodotati sia di per sé taumaturgica, terapeutica e didatticamente efficace. Purtroppo spesso non lo è. In compenso, per far adattare l'andamento della classe a uno o più bambini in difficoltà si finisce per zavorrare, rallentare e annoiare a morte i bambini più dotati. Problema pesante per molti, che diventa drammatico per gli obiettivamente dotati ("gifted"), con quoziente intellettivo (QI) uguale o superiore a 130, e molto dotati ("highly gifted"), con QI uguale o superiore a 145. Con un preoccupante spreco di talenti, di opportunità, di futuro e di gioia di vivere. "A me basta che mio figlio sia felice" mi diceva la mamma di un bambino eccezionalmente intelligente. Siamo sicuri che un bambino brillante, con una strepitosa memoria verbale strategica, costretto a esprimersi al 20% delle sue potenzialità, sia un bambino felice? Osservando, anche alle materne, l'entusiasmo, lo scintillio degli occhi, l'intensità del sorriso, l'energia che improvvisamente anima i bambini più svegli quando li si impegnano in attività più stimolanti, fisicamente e intellettualmente, è spontaneo chiedersi: "Quanti di questi talenti non verranno bruciati nel deprimente livellamento in basso della scuola attuale? Quanti dei bambini che a scuola disturbano, non si impegnano, sono iperattivi, non sono in realtà dei bambini "esplosivi" perché compressi da attività ridicolmente noiose e ripetitive, a livello motorio, emotivo, intellettuale

ed espressivo?" Che spreco. Che disastro. Ricerche recentissime, pubblicate su *Neuroscience* e altre riviste scientifiche di alto profilo, dimostrano che quando adolescenti molto dotati, per esempio in matematica, si impegnano a risolvere un problema, si attivano miliardi di cellule cerebrali. Ma si attivano anche le aree della ricompensa e del piacere: "Perché vuoi proprio fare matematica pura?" ho chiesto ad una geniale studentessa. "Perché quando risolvo un problema complesso sono molto felice!". Ecco. Tuttavia, spesso i bambini dotati hanno problemi di relazione con i coetanei dal punto di vista emotivo e comportamentale. Ma quante delle difficoltà emozionali, affettive e di relazione non dipendono in realtà dal confrontarsi con coetanei troppo differenti anche dal punto di vista delle capacità? Può un eccellente giocatore di qualsiasi sport divertirsi ad allenarsi tutti i giorni con un principiante? Potrebbe un musicista straordinario non sentirsi mortalmente depresso e solo, o furioso, se fosse costretto a stare 5 ore al giorno con persone che a malapena strimpellano? Come aiutare i bambini dotati? Innanzitutto, riconoscendoli precocemente. Come si diagnostica l'handicap, perché non diagnosticare l'eccellenza? Secondo, creando classi o spazi/tempi di eccellenza. Perché bambini e adolescenti di livello alto su quegli specifici talenti (matematica, scrittura, pensiero astratto, musica, sport e così via) possano imparare divertendosi con coetanei altrettanto svegli, almeno per una parte consistente del loro tempo a scuola. Selezionare insegnanti dotati, sul fronte delle capacità sia specifiche, sia didattiche. Con la crisi attuale della scuola italiana, che in alcune aree è in vistoso degrado, la cura e la valorizzazione dei bambini e degli adolescenti dotati è ancora più urgente. Per non affondare i brillanti nelle sabbie mobili di un Paese così incapace di pensare al futuro, e così ossessionato dal "normalizzare" l'handicap, da affissare da piccoli i talenti migliori. La grande sfida è valorizzare i talenti di ogni bambino, con cuore e competenza, nel rispetto delle differenze. Ne parleremo presto.

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA